Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | **ROMA — Mercoledì, 1° aprile** | **Numero 77.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **100** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486, 17 gennaio 1897, n. 9 e 3 marzo 1898, n. 47;

Veduti i Nostri decreti 25 febbraio 1897, n. 77, 27 marzo 1898, n. 99, 13 ottobre 1904, n. 575, 26 febbraio 1905, n. 64, 7 ottobre 1905, n. 517 e 17 ottobre 1907, n. 696, intesi a provvedere alla ripartizione fra i diversi tagli da L. 5, da L. 10 e da L. 25, dei biglietti costituenti la circolazione a debito dello Stato;

Ritenuto che la somma di L. 1,657,300, in biglietti da L. 25, che in seguito al provvedimento di cui nello art. 1° del Nostro decreto 17 ottobre 1907, n. 696, era rimasta in circolazione per conto del Banco di Napoli, è ora ridotta a sole L. 740,350;

Ritenuto che col decreto Ministeriale 12 aprile 1898, fu provveduto a ridurre alla metà la circolazione dei 22 milioni e 500 mila lire di cui al Nostro decreto 27 marzo 1898, n. 99, e che la restante circolazione di L. 11,250,000, rimase costituita come appresso:

Biglietti di Stato da L.	5	n. 1,900,000	per L.	9,500,000
id.	» 25 »	70,000	per »	1,750,000
		n. 1,970,000	per L.	11,250,000

Ritenuta l'opportunità di sostituire con biglietti da L. 5, tanto le L. 740,350, tuttora in circolazione per conto del Banco di Napoli, quanto le L. 1,750,000, sopra accennate, per conto dello Stato, al fine di eliminare completamente dalla circolazione dei biglietti di Stato il taglio da L. 25, che si è dimostrato non rispondente alle esigenze del mercato e specialmente dei piccoli scambi, i quali richiedono, invece, una maggior disponibilità di biglietti da L. 5;

Ritenuto che, all'uopo, occorre aumentare del corrispondente numero di biglietti da L. 5 il fondo di prima emissione dei biglietti a debito dello Stato, ai

termini dell'art. 1 del regolamento approvato col Nostro decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I numero 29,614 biglietti da L. 25, pel valore di L.740,350, che fanno parte della residua circolazione per conto del Banco di Napoli, ed i numero 70,000 biglietti dello stesso taglio, costituenti la somma di L. 1,750,000, rimasta in circolazione in seguito al ritiro degli 11 milioni e 250 mila lire, di cui al Nostro decreto 27 marzo 1898, n. 99, e così in complesso n. 99,614 biglietti da L. 25, per lo importo di L. 2,490,350, saranno sostituiti da n. 498,070 biglietti da L. 5, corrispondenti allo identico importo di L. 2,490,350.

Art. 2.

Il fondo di prima emissione dei biglietti di Stato da L. 5, sarà aumentato di numero quattrocentonovantottomilasettanta (n. 498,070), biglietti pel valore di duemilioniquattrocentonovantamilatrecentocinquanta (lire 2,490,350), per far fronte alle sostituzioni di cui nello articolo precedente.

Tali biglietti, da prelevarsi dall'attuale fondo di scorta, saranno costituiti dalle serie complete nn. 421 al 424 inclusa, e da biglietti della serie 425, limitatamente a quello portante il numero ordinale progressivo 98,070.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1908

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **LXXXIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Vista la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie, nonchè il regolamento approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione della legge stessa;

Visto il R. decreto 2 maggio 1897, n. CXLIII, col quale vennero stabilite le sezioni elettorali di vari Collegi di probi-viri nella provincia di Milano, fra i quali quello per le industrie edilizie con sede in Milano;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. CLXXIV, col quale si modifica la giurisdizione del predetto Collegio, togliendone tutti i Comuni componenti i mandamenti amministrativi di Gallarate, Busto Arsizio, Saronno e Somma Lombarda;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il R. decreto 2 maggio 1897, n. CXLIII, è abrogato nella parte che riguarda il Collegio di probi-viri per le industrie edilizie con sede in Milano.

Art. 2.

Le sezioni elettorali del predetto Collegio sono stabilite come appresso:

SEDE di ciascuna sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna sezione	Numero delle sezioni per gli industriali	Numero delle sezioni per gli operai
Milano	Tutti i comuni dei circondari di Milano e Abbiategrasso e del mandamento amministrativo di Rho	1	3
Monza	Tutti i comuni del circondario di Monza	1	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 107 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, e modificato colla legge 31 dicembre 1907, n. 804;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. avv. Achille Padoa, ispettore generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli, è chiamato a far parte della Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Ricompense ai benemeriti dell'istruzione elementare e popolare

Con R. decreto del 16 febbraio 1908:

È conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, al prof. Virgilio Alterocca, per essersi segnalato mediante singolari prestazioni a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 158,688 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 801,437 del già consolidato 5 0[0) per L. 33.75 al nome di Aulicino *Giuseppina* di Luigi, moglie di Pasquale Tortoriello, minore sotto la curatela di detto suo marito, domiciliata in Tramutola (Potenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Aulicino *Maria-Giuseppa*, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 385,836 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,275,035 del già consolidato 5 0[0), per L. 78 75, al nome di *Andriozzi* Giuseppe ed Erminia fu Gennaro, minori, sotto la patria potestà della madre Maria De Pascale fu Giuseppe vedova di Gennaro *Andriozzi*, ora moglie di Ferdinando *Andriozzi* fu Antonio, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Andreozzi* Giuseppe ed Erminia fu Gennaro, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 75 0[0 cioè: n. 456,188 di L. 3750 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 1,360,046 di L. 5000, al nome di Rosselli *Corinna* di Raffaello, moglie di Pavia Abramo Giacomo fu Graziadio, domiciliata in Livorno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rosselli *Debora-Livia-Corinna* di Raffaello, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consol. 3.75 0[0 cioè: n. 180,116 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 868,239 del già consolidato 5 0[0), per L. 15-14 al nome di Manzi *Luigi* di Agostino, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Manzi *Domenico-Luigi* di Agostino, minore ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1908.

Per il direttore generale.
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del debito dei comuni di Sicilia, cioè n. 7414 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 45.22 al nome di Laudamo Spadaro Michele fu Sebastiano, domiciliato a Messina, fu vincolata d'usufrutto a favore di Laudamo Spadaro *Flavia* del fu Sebastiano, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva il vincolo stesso apporsi a favore di Laudamo Spadaro *Maria Flavia* fu Sebastiano, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla cancellazione del vincolo nel modo richiesto, essendo deceduta l'usufruttuaria.

Roma, il 31 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 377,017 e n. 401,079 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,263,237 e n. 1,294,746 del già consolidato 5 0[0) per L. 108.75 e L. 11.25, rispettivamente al nome di Moroni *Ernesto* fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Enrichetta Pier Giacomo, domiciliato a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni

date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Moroni *Ernesta*, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 30 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato ch la rendita seguente del debito 26 marzo 1885, 3 0[0, cioè: n. 4250 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 193.22, al nome di Rota Basoni *Maria-Giovanna-Ginevra* del fu Giovanni Galeazzo vedova Scotti, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rota Basoni *Giovanna-Ginevra* del fu Giovanni Galeazzo, vedova Scotti, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del debito 26 marzo 1885, 3 0[0, cioè: n. 1219 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25.92 al nome di *Dal Pra Bortolo* e Giacomo fu Osvaldo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Prà Bartolomeo* e Giacomo fu Osvaldo veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: n. 989,180 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 135, al nome di Panizzardi *Camillo*, minore, sotto la tutela di Silvio Fresia, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Panizzardi *Edoardo-Pietro-Enrico-Camillo*, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Bernardini Paolo fu Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 28 ordinale, n. 437 di protocollo e n. 1374 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Siena, in data 1° ottobre 1907, in seguito alla presentazione di 3 cartelle della rendita complessiva di L. 168.75, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato, al signor Bernardini Paolo di Francesco il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 31 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*)

Il signor De Bonis Emilio fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3705 ordinale, n. 2623 di protocollo e n. 21,247 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 3 giugno 1905, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 125, consolidato 5 0[0, di nuda proprietà.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Amaturo Enrico od Errico di Gaetano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

Roma, il 30 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Giannotti Silverio fu Prospero, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 111 ordinale, n. 424 di protocollo e n. 2445 di posizione, stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Lucca, in data 13 novembre 1907, in seguito alla presentazione di certificati della rendita complessiva di L. 235, cons. 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Giannotti Silverio fu Prospero, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Corti Cherubino fu Andrea ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 452 ordinale, n. 48 di protocollo e n. 4765 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Como, in data 13 gennaio 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 7.50 consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1908.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Corti Cherubino predetto il nuovo titolo proveniente dall'ese-

guita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il sig. Giannotti Silverio fu Prospero ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 215 ordinale, n. 77 di protocollo e n. 2549 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lucca in data 8 febbraio 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 5, consolidato 5 0|0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Giannotti Silverio fu Prospero il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° aprile, in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

31 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 26 75	101.39 75	102.33 29
3 1/2 % *netto*	102.12 78	100 37 78	101 25 28
3 % *lordo*	69 83 33	68.63 33	68.63 33

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 31 marzo 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Discorso del presidente.

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano i ministri ed i senatori). Onorevoli colleghi.

Il rammarico, che contristò ciascuno di noi, allorchè cagione di salute costrinse a lasciare questo seggio l'uomo venerato ed amato che vi sedeva da oltre un triennio, si ridesta in me nel presentarmi suo successore: ed il mio primo pensiero è di mandare il saluto, che sarà nel cuore di tutti voi, saluto riverente ed affettuoso, a Tancredi Canonico; rinnovando il voto, espressogli nell'amaro commiato, di lunga conservazione e del ritorno fra noi.

A questo alto seggio io salgo ossequiente al volere del Re; qual milite del dovere nel campo civile al posto affidatogli; ove dedicare la facoltà e le forze, finchè durano, alla pubblica cosa. La scelta mi onora più del mio merito; e tanto l'onore è grande quanto grave ed arduo il carico di sedere a capo di assemblea così cospicua e dirigerne le deliberazioni. Non da altro un tale onore io riconosco derivatomi, che da quella estimazione, onde voi, onorevoli colleghi, mi avete circondato; dalla quale mi è provenuta la considerazione del Governo di Sua Maestà. Per la qual cosa, volgendo l'animo grato al Re ed ai consiglieri della Corona, ringrazio voi con tutto l'animo della vostra benevolenza e delle preziose prove, che me ne avete offerte.

Per non paventare del cimento, cui mi incammino, debbo obliare me stesso; guardarmi dal misurare il mio valore a quello degli esimii presidenti, che si successero, costituito il Regno, e dei celebri pure, che il seggio i lustrarono nel Senato delle antiche Provincie: sperare virtù dalla devozione al Re, dall'amore alle istituzioni, dalla fiducia che, voi amati colleghi, mi continuerete quella indulgenza, che già mi è valsa a tanto.

L'amor di patria portentoso, che crea gli eroi; l'amor di patria che negli anni giovanili mi diede l'ardire del cospirare per la libertà e mi rese impavido ai pericoli; l'amor di patria, che in me inesperto di Governo, generò audacia in luogo di scienza a regger Provincie in ora suprema, satellite modesto dei maggiori astri del risorgimento nazionale; lo stesso amor di patria nella canizie mi incoraggi e sostenga a non indegnamente qui stare sopra tanta ricchezza di civile sapienza, e di nomi notabili e chiari; cosicchè non avvenga mai che, per mia deficienza, la dignità ed autorità del Senato decada o scapiti.

Penso ai nostri fasti. Antenato del Senato italiano, il Subalpino ebbe i natali allo spiegarsi della tricolore bandiera, festante dello Statuto concesso con lealtà di Re, con affetto di padre. All'alba di quell'èra di riscossa le deliberazioni sue proclamò quel Senato non miranti che alla potenza della Corona, alla libertà del popolo, alla grandezza e fortuna d'Italia. E la costituzione del nuovo Regno ebbe nel Senato italiano, come aveva pronunciato Cesare Alfieri nel prenderne la presidenza, organo rispettato e degno. Gl'illustri, che vi sedevano, ei soggiungeva, animati da civile patriottismo e da provate virtù cittadine, avrebbero avuto largo campo ad acquistare giuste benemerenze verso la comune patria. E così fu; e Federico Sclopis l'anno dopo segnalava i più savi ed avveduti provvedimenti con profondo senno e con franco operato da virtù del Senato diretti a tutto quello che di vero e solido, di duraturo interesse fosse della comune patria.

Tanto lustro in cui il Senato ha saputo mantenersi, è in nostra custodia; siamone gelosi. Le tradizioni insigni mi terrò innanzi nell'adempimento del mio ufficio; farò tesoro degli ammaestramenti dei predecessori; porrò studio al migliore andamento dei nostri lavori con la più esatta osservanza dei regolamenti; non è in voi difetto di operosità e diligenza.

Dello zelo e fervore al dovere, della perseveranza all'opera, dell'abnegazione sotto i lunghi disagi, ha il Senato testè dato prova ammirabile in una penosa sua funzione. Ne ha avuto merito, ne ha riscosso plauso. Le stesse virtù saranno sempre vive in voi nel dare il più valido concorso a tutte le funzioni costituzionali.

Questo corpo conservatore delle libere istituzioni e dei fondamenti dello Stato, sarà sempre animato dalla fede incrollabile nella monarchia, che accoppia principato e libertà; e con questa fede qui regnerà ognora l'affetto a quella Casa gloriosa nel cui nome l'Italia risorse, e la cui sorte è un tutt'uno con la salute

della patria, con il bene del popolo, con la guardia della libertà e dell'indipendenza, acquistate, dopo secoli di servaggio, a prezzo di martirio e di sangue, da quel genio italico che niuna tirannide, nè interna, nè straniera valse mai a spegnere nè ad incatenare.

Ripigliamo l'opera nostra, egregi colleghi, non mai scordando di risalire ai principii onde si formò lo Stato.

In alto i cuori, viva il Re!

(Applausi unanimi e prolungati e grida di viva il Re!).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

ARRIVABENE, segretario. Legge il sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente della Camera elettiva, col quale si trasmette il disegno di legge « Separazione del comune di Cellere dal mandamento di Toscanella e sua aggregazione a quello di Valentano ».

Messaggi dei ministri delle finanze e del tesoro.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura di alcuni messaggi dei ministri delle finanze e del tesoro, coi quali vengono trasmessi alla presidenza vari disegni di legge.

Comunicazione di relazioni.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura dell'elenco delle relazioni inviate alla presidenza dagli Uffici centrali e dalle Commissioni [illegible] dell'art. 22 *quater* del regolamento.

Ringraziamenti.

[illegible]DENTE. Comunica i ringraziamenti della figlia del sena[illegible]gini e della vedova del senatore Racioppi per le onoranze [illegible]defunti senatori.

Congedo.

[illegible] accorda un congedo di 15 giorni, per motivi di famiglia, al [illegible]atore Palumbo.

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge « Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti, approvato con R. decreto 5 dicembre 1905, n. 651 ».

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento della Somalia italiana » (N. 264-B).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ODESCALCHI. Dichiara di essere favorevole al progetto di legge e si limiterà solo a fare al ministro per gli affari esteri due domande: La prima è di sapere quali sono i suoi intendimenti riguardo al posto di Lugh, perchè crede che sia urgente risolvere in qualunque modo la questione controversa, onde evitare future nuove complicazioni.

La seconda domanda si riferisce al fondo per l'emigrazione. Su questo fondo vi è un avanzo di circa 10 o 11 milioni, ottenuto con la esazione della tassa imposta agli emigranti che vanno in America.

Bisogna venire ad una risoluzione per questo fondo; ha udito con piacere che il ministro alla Camera elettiva ha detto di volerne usufruire per sviluppare le colonie appartenenti all'Italia.

Amerebbe quindi sentire riconfermare dal ministro tale dichiarazione, per prenderne atto.

PIERANTONI. Nota che sarebbe bene che nelle relazioni sui progetti di legge, portati innanzi al Senato, non si facesse riferimento a relazioni dell'altra assemblea politica sui progetti stessi, e ciò a norma dell'art. 48 del regolamento.

Parla poi sul progetto di legge, per motivare il suo voto negativo.

Loda il ministro di aver dileguato le frasi rettoriche e di aver detto chiaramente che il suo pensiero è di mettere in valore la colonia del Benadir. L'oratore teme, però, che si voglia fare politica di cupidigia.

Si domanda: qualora si dimostrasse che la colonia non esiste e non potesse essere messa in valore, quale utilità avrebbe il progetto in discussione?

Fa la storia delle occupazioni italiane in Africa, e ricorda la condotta dei vari Ministeri nella politica coloniale. Rileva che l'attuale ministro vuol fare della Somalia una colonia di Stato; tutto dipende però dai capitali impiegati colà.

Dubita della produttività del cotone nelle terre del Benadir.

Descrive le condizioni della Somalia, e si domanda se sia prudente impiegarvi dei capitali, quando l'Italia ha molte necessità pubbliche urgenti. D'altra parte, quali promesse, quali speranze dà la Somalia per l'avvenire, mentre ora si versa per essa sangue generoso italiano, e non sono ancora ben delimitati i confini?

Nè crede che si possa sperare di avviare per l'Eritrea delle forti correnti emigratorie.

Accenna alla impossibilità di impegnare una azione militare costante contro quelle popolazioni, e alle difficoltà di una guerra coloniale.

Teme perciò per l'avvenire del bilancio italiano.

Conchiude col voto, a lui inspirato dall'amore patrio, che tutti possano un giorno dire che egli si sia ingannato.

SONNINO, relatore. Lascia al ministro il compito di rispondere alle osservazioni di carattere politico dei senatori Odescalchi e Pierantoni, e si limita ad esporre quali sono state le emendazioni della Camera elettiva al progetto di legge già approvato dal Senato.

Dice che di tutte le modificazioni la più importante è quella che riguarda l'art. 15; l'altro ramo del Parlamento ha ripristinata la proposta ministeriale, nel senso che lascia nuovamente ai sudditi coloniali ed agli assimilati, la libertà di scegliere tra la legge italiana e la indigena. Rileva che il Senato aveva prima modificata la proposta ministeriale per gli inconvenienti che, praticamente, si sarebbero potuti verificare; ma la Commissione ora non insiste nella sua prima proposta, pur temendo che il tempo potrà forse darle ragione.

Ma le emendazioni apportate dalla Camera elettiva al progetto, non sono tali da sconsigliarne l'accoglimento, che anzi è urgente approvarlo.

Esprime a nome della Commissione speciale il compiacimento che il Governo s'interessi in modo efficace dei possedimenti africani, come è provato anche dai progetti per i provvedimenti dei bilanci delle colonie e per le convenzioni riguardanti i servizi postali e commerciali marittimi.

Conchiude augurandosi che tali progetti possano presto diventare leggi, ed esortando il Senato a dare il voto favorevole a quello in discussione.

TITTONI, ministro degli affari esteri. È di avviso che le ampie osservazioni fatte dal senatore Pierantoni tendano piuttosto a giustificare il suo voto negativo, che non a risollevare per intero il problema coloniale.

Rileva che la presente legge ottenne già i suffragi favorevoli del Senato, il quale si dichiarò dissenziente, allora come oggi, dalle idee manifestate dal senatore Pierantoni per l'abbandono della colonia.

Con questa legge e con le altre che il Governo si propone di presentare prossimamente, esso ha appunto obbedito agli intendimenti del Senato.

Risponderà tuttavia alle principali obbiezioni del senatore Pierantoni.

Questi chiamò politica di cupidigia quella tendente a mettere

in valore la colonia. Non comprende questa parola, perchè, a tale stregua, è cupidigia tutto l'elemento economico, che investe oggidì semprepiù la politica internazionale.

Sull'accenno fatto dal senatore Pierantoni alla Commissione, che era stata nominata dal ministro onor. Di San Giuliano, ricorda che quella Commissione, la quale non ebbe seguito, fu creata per uno scopo molto limitato e cioè in occasione di alcune accuse formulate contro il governatore Mercatelli.

Sulla questione del cotone afferma che i risultati, già esposti ampiamente all'altro ramo del Parlamento, smentiscono i dubbi manifestati dal senatore Pierantoni sulla produttività delle terre del Benadir.

Osserva che in paragone di altri prodotti, la produzione cotoniera del Benadir presenta i caratteri di una maggiore produttività e di un costo minore di produzione.

Ricorda come già capitalisti coraggiosi si siano avviati verso quelle regioni, ed annuncia che altre domande di concessione sono state presentate e si trovano in esame.

Quanto alla guerra da parte di Mullah, dichiara che il Governo deve occuparsene come di un'ipotesi possibile, benchè non probabile.

Non crede che il Mullah abbia mai a muoversi dai territori dove è nato e dove è sempre rimasto, anche durante il periodo della guerra cogli inglesi.

Ciò tanto più che il Mullah trovasi circondato da Sultani, che sono nostri protetti, e che hanno soprattutto contro di lui un odio invincibile.

Osserva d'altronde come la distanza, la natura dei territori che intercedono, il fatto che se il Mullah si muovesse condurrebbe seco tutti i suoi armenti, le sue donne e i suoi impedimenti, sono tutte circostanze che persuadono sempre più come improbabile un movimento del Mullah. Tuttavia il Governo deve esser pronto a fronteggiarlo all'occasione.

Afferma poi che esclusa la conquista dell'intera Colonia, compresa la Somalia del nord, la guerra col Benadir si riduce a termini assai ristretti, essendo limitatissima l'area della zona in cui oggi operiamo tra Merca e Mogadiscio ed il fiume.

Per ristabilire la sicurezza, il governatore della Colonia aveva richiesto altri 800 ascari. Ora, prima che la costa sia chiusa ne avrà altri mille, oltre agli ufficiali ed alle munizioni occorrenti. Perciò il Senato ed il paese non debbono avere alcun timore da questo lato.

Non gli sembra giusta la dichiarazione fatta dal senatore Pierantoni di non credere all'attuazione di questa legge. Quanto alla sua efficacia il tempo dirà da qual parte sia la ragione; quanto alla sua attuazione l'oratore se ne dichiara garante verso il Senato.

Al senatore Odescalchi risponde che della questione di Lugh parlò diffusamente davanti all'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, a complemento di quanto allora disse, oggi è in grado di aggiungere che i negoziati con l'Imperatore di Abissinia sono prossimi al loro compimento.

Sulla questione del fondo dell'emigrazione risponde allo stesso senatore Odescalchi che egli fu sempre contrario ai progetti, che tendevano a spendere quel fondo per sovvenzionare colonie in altri Stati.

Il concetto di fare del Benadir una Colonia di popolamento ha le sue difficoltà, e in ogni modo deve venire dopo risoluta la questione della sicurezza.

Afferma che il Benadir ha condizioni favorevoli di clima e di fertilità. Fra le difficoltà ricorda il fanatismo religioso della popolazione e il suo disprezzo per i lavori della terra.

Però, il giorno che si potrà affrontare quel problema, si dovrà venire in aiuto della colonizzazione con dei fondi, perchè le spese per l'impianto di una famiglia e per la sua vita colà, durante i primi anni, sono rilevanti.

Assicura il Senato che non abbandonerà il problema della destinazione da darsi al fondo della emigrazione, e che verrà momento in cui potrà dirsi lieto di avere fermamente resistito alle domande di coloro, che sembrano smaniosi di liberarsi di questo fondo, come se costituisse un onere fastidioso.

Conclude ricordando le lunghe vicende del progetto di legge in discussione, rilevando il suo grande carattere di urgenza, in vista della prossima chiusura della costa, e prega il Senato di confermargli il voto favorevole che già gli diede, quando, altra volta, lo dovette discutere. (Approvazioni).

PIERANTONI. Chiarisce alcuni dei punti toccati nel precedente discorso. Afferma che, avversario della colonizzazione della Somalia, non osò però domandare senz'altro l'abbandono della Colonia.

Dà lode al ministro di non aver ripetuto frasi rettoriche, ma di aver espresso francamente il concetto della messa in valore della Colonia, e non crede di aver detto nulla di strano con la frase « politica di cupidigia » poichè tutta la vita economica si svolge sulla cupidigia del guadagno.

Quanto alla questione del cotone, riconosce la bontà degli esperimenti fatti, ma rileva che egli accennò alla cattiva qualità del cotone che si introduce dall'Abissinia.

Si dichiara lieto delle molte domande di concessioni di cui ha parlato il ministro. Ricorda però che alcuni pretendevano la garanzia del Governo, e che la Società del Benadir è in lite davanti agli arbitri per la sua liquidazione.

ODESCALCHI. Ha sentito con piacere dal ministro degli affari esteri che la questione della delimitazione della frontiera con l'Abissinia è a buon porto, e si augura che sia presto risoluta.

Si riserva di parlare in sede più opportuna del fondo per l'emigrazione, e frattanto prende atto della dichiarazione del ministro di aver resistito e di voler resistere alle proposte che gli vengono per l'impiego del danaro che si è accumulato.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza osservazioni si approvano i primi tre articoli.

PIERANTONI. All'art. 4 chiede all'Ufficio centrale se nella Somalia vi siano fabbricati e terreni di proprietà demaniale, da potersi alienare.

SONNINO, relatore. Nota che questa è una legge di ordinamento; allorchè vi saranno fabbricati e terreni di proprietà demaniale, se occorrerà, si potranno alienare.

L'art. 4 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 5, 6 e 7.

PIERANTONI. All'art. 8 ricorda che molti governatori retrocessero terre di sovranità italiana, con semplici atti governativi.

Crede che il ministro vorrà riconoscere che, nessuna variazione di territorio può farsi, senza uno speciale trattato, che riceva la approvazione del Parlamento.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Non ha mai posto in dubbio che alcuna variazione di territorio possa farsi, senza l'approvazione del potere legislativo. In omaggio a questo principio, sarà fra poco sottoposta al Parlamento l'approvazione della Convenzione circa la delimitazione dei confini della Somalia con l'Abissinia.

L'art. 8 è approvato.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri articoli fino al 25, ultimo del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Propone che i due disegni di legge nn. 752 e 763 riguardanti maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del suo Ministero per il 1907-908, e gli altri due, l'uno relativo alla costruzione di una barca automobile ad uso della R. Ambasciata in Costantinopoli, e l'altro portante provvedimenti pei bilanci delle colonie italiane in Africa, di cui sono state presentate le relazioni, siano posti all'ordine del giorno subito dopo il disegno di legge: « Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi ».

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: « *Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi* » (*N. 743*)

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BISCARETTI. Accenna alla questione delle linee di navigazione da Genova a Venezia per Alessandria, toccando la Canea.

La Canea si può chiamare il porto politico dell'isola di Candia, ma quello commerciale è Candia. Chiede che per le due linee si stabilisca in qualche maniera uno scalo a Candia.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Non ha difficoltà di dichiarare che, attuate le due linee Genova e Venezia per Alessandria, si potrà autorizzare, in via di esperimento, l'approdo a Candia.

BISCARETTI. Ringrazia.

PISA. Dà lode al relatore che in brevissimo tempo ha saputo redigere una relazione esauriente.

Ricorda l'opera compiuta dalla Commissione Reale, presieduta dal compianto senatore Codronchi, e composta di eminenti parlamentari, e si compiace con l'onorevole ministro, che ha seguito nelle sue linee principali i suggerimenti della Commissione stessa.

Trova però nella relazione del senatore Palberti un piccolo neo, che ha un'importanza speciale.

Là, dove si parla del servizio di Stato, si dice che « per una maggiore generalizzazione si prenderà consiglio da questo esperimento ».

Ora ricorda che la Commissione Reale, su questo proposito fu lungo il dibattito, ed un solo membro, il deputato Ciccotti, sostenne la tesi dall'applicabilità della statizzazione a tutti i servizi postali e commerciali marittimi. Questa tesi trovò grande opposizione nei membri della Commissione e rammenta che l'on. Fasce fece osservare che non poteva parlarsi di statizzazione di tutti i servizi marittimi, perchè se essa era ammissibile per le ferrovie, non era possibile per i servizi marittimi, che non costituiscono nè possono costituire, un monopolio, essendo la navigazione libera a tutti.

Quanto alla statizzazione dei servizi postali interni, ricorda le deliberazioni della Commissione Reale, e dice che venne respinta la proposta che le linee postali interne dovessero essere esercitate dallo Stato, mentre invece fu accolta a maggioranza l'altra che le linee postali interne debbono essere esercitate dall'esercente le ferrovie.

L'oratore votò anch'egli questa proposta, perchè disciplinava l'esercizio cumulativo tra le ferrovie e la Navigazione.

L'esercizio delle linee interne con personale della marina militare, garantisce una maggior sicurezza di comunicazioni fra il continente e le isole.

Dice che questo progetto merita l'approvazione del Senato, ed enumera i vantaggi che potranno derivarne al paese dal lato commerciale, economico e finanziario. Accenna poi più specialmente al servizio di concentramento, che sarà molto giovevole all'agricoltura.

Ricorda che la Commissione Reale propose che non si desse più la patente di vettore per emigranti ai noleggiatori, sia nazionali, che esteri, esclusi però gli armatori che possedessero almeno 20,000 tonnellate di bastimenti con bandiera nazionale.

Ora desidera sapere dal ministro e dall'Ufficio centrale perchè di questa proposta non vi sia cenno nel progetto di legge in discussione.

Conclude augurandosi che il risultato di queste nuove Convenzioni segni un miglioramento effettivo della nostra marina mercantile, e dia un maggiore slancio al nostro commercio d'importazione e d'esportazione che spera continuo, specie per la nostra agricoltura (Bene).

PARPAGLIA. Dice al senatore Pisa che i lavori della Commissione reale non sono sfuggiti all'esame dell'Ufficio centrale, e che bisogna distinguere il servizio di Stato attuale, il quale è disciplinato, da quello eventuale e dagli altri servizi per i quali non vi è nessuna promessa che possano diventare di Stato.

Parla specialmente delle comunicazioni con le due isole, la Sardegna e la Sicilia.

Fa rilevare che il Governo e la Commissione reale hanno cercato di fare in modo che il battello sia la continuazione del servizio ferroviario. In tal modo si ha un vero servizio cumulativo ed un solo vettore, e si intensificano i servizi.

Si rivolge specialmente al ministro dei lavori pubblici, facendo voto che le ferrovie reali di Sardegna possano passare al più presto allo Stato, il quale, ad ogni modo, farà un buon affare riscattandole.

Fa notare poi al senatore Pisa che negli ultimi cinque anni la flotta mercantile italiana ha fatto notevoli progressi; è vero che le sovvenzioni alle Compagnie non hanno dato grande frutto, ma questa non è una ragione perchè si debbano togliere le sovvenzioni.

Richiama poi l'attenzione del ministro sugli articoli 16 e 17 del progetto di legge, e raccomanda che nella tariffa definitiva si tenga conto del cumulo dei percorsi.

Osserva che la dizione dell'art. 22 dell'allegato *A* è poco felice riguardo ella velocità dei piroscafi, che debbono poter agire a tiraggio forzato.

Spera che si venga a risolvere definitivamente il servizio cumulativo..

La legge è informata al criterio della penalità, ma questa si applica soltanto all'arrivo, mentre dovrebbe considerare anche i punti intermedi di approdo dove spesso non si fa servizio regolare.

Occorre provvedere che i punti intermedi siano fissi, e che i piroscafi abbiano il tempo necessario per imbarcare merci e passeggeri.

La Commissione Reale fece uno studio speciale sulle rade e sui porti e si occupò dei miglioramenti di alcuni porti della Sardegna.

Richiama l'attenzione del ministro su tali studi e si augura che egli vorrà provvedere in conformità di essi.

Nota che vi sarebbero da fare alcuni appunti al progetto di legge, ma è necessario affrettarne l'approvazione, perchè siano migliorati i servizi, ed il Governo possa attuare tutti quegli altri provvedimenti che crederà utili al progresso della navigazione italiana (Bene).

Presentazione di relazioni.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sui lavori del palazzo di giustizia.

TOMMASINI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma ».

Ripresa della discussione.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Dichiara di non poter dare al senatore Parpaglia altro affidamento che quello della esecuzione integrale delle disposizioni del presente disegno di legge, e lo assicura che l'Amministrazione ferroviaria, accettando le basi di tariffa stabilite negli articoli 16 e 17, ha già fatto un forte sacrificio.

Non crede possibile l'applicazione della tariffa cumulativa, rispetto alla differenziale, per la diversità delle norme con cui si reggono i percorsi marittimi in confronto a quelli terrestri.

Deve fare le maggiori riserve sulla questione del riscatto delle ferrovie sarde.

Assicura il senatore Parpaglia che porrà la maggior opera per risolvere il problema delle tariffe cumulative.

Quanto agli approdi, pur non potendo prendere impegni determinati, assicura che studierà il relativo problema con le migliori disposizioni d'animo.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Reso omaggio ai pregi della relazione dell'ufficio centrale, risponde alle osserva-

zioni del senatore Parpaglia sulla questione della statizzazione dei servizi marittimi.

Osserva che il Governo ha creduto di proporre il servizio di Stato con le grandi isole, sia per la necessità politica di garantire le comunicazioni, sia per una ragione economica, perchè solo con questo mezzo si rende possibile la parificazione delle isole alle altre regioni del Regno.

In linea subordinata, il Governo ha proposto in determinate condizioni l'esercizio di Stato dei trasporti con le altre piccole isole.

Dichiara che il Governo non dissimula che il servizio di Stato non può riuscire, quando l'industria non ha i caratteri del monopolio, i quali mancano nei servizi marittimi.

Osserva però che, per le linee contemplate da questa legge, vi è una specie di monopolio di fatto, poichè la concorrenza è oggi, e sarà anche maggiormente in avvenire, impossibile dal punto di vista economico.

Si compiace che il senatore Parpaglia abbia lodato il principio delle sovvenzioni decrescenti, principio che l'oratore ebbe l'onore di introdurre e che mira a porre l'assuntore in grado di provvedere al servizio, senza suo danno, e mira, d'altra parte, ad impedire che s'impongano soverchi sacrificî allo Stato.

Al senatore Pisa, che accennò alla questione della patente di vettore da negarsi ai noleggiatori di piroscafi, osserva che la Commissione ha studiato il problema della marina mercantile da un punto di vista organico e complesso, ma che il Governo, per l'urgenza di risolvere il problema dei servizi sovvenzionati, non ha potuto affrontare tutte le questioni connesse e anche quella del servizio dell'emigrazione.

Per questo è già stato presentato all'altro ramo del Parlamento, ministro degli affari esteri, un apposito disegno di legge, nel quale è accolto il principio accennato dal senatore Pisa.

Rileva che il progetto prescrive la costruzione di nuovo materiale.

Quanto all'applicazione del minimo di centesimi, riconosce che il testo della legge porta alla conseguenza che il senatore Parpaglia lamentava.

Tuttavia fa rilevare che la tariffa proposta rappresenta un miglioramento considerevole di fronte a quella attuale

Assicura lo stesso senatore Parpaglia che avrà cura di invigilare che le Compagnie, per evitare le penalità a cui possono andare incontro, non sacrifichino i punti intermedi del percorso.

Quanto al servizio delle boe, vi si provvede convenientemente dal Ministero delle poste e da quello dei lavori pubblici

Confida che il Senato approverà il progetto nell'interesse del commercio nazionale.

PISA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro delle poste, specialmente per ciò che riguarda la statizzazione delle linee marittime.

PARPAGLIA. Ringrazia il ministro delle poste delle risposte dategli, quantunque non possa dichiararsi completamente soddisfatto. Egli non aveva domandato tariffe speciali, ma soltanto che il battello sia dichiarato battello ferroviario, e che perciò si tenga conto della percorrenza complessiva, secondo il concetto che informa anche l'articolo 17, il quale si riferisce all'art. 38 della legge ferroviaria.

Insiste sulla necessità dei lavori occorrenti nei porti, per assicurare la bontà dei servizi marittimi.

Si duole che, per quanto riguarda la tariffa di sei centesimi per chilometro fino a 15 miglia, la lettera della legge abbia portato un inconveniente che non potè essere nel pensiero del proponente, e al quale si augura che si possa rimediare con una tariffa definitiva.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore.

La seduta termina alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 31 marzo 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Pasqualino-Vassallo, il quale chiede se la legge sia stata osservata nel collocamento a riposo del giudice del tribunale di Massa-Carrara, Arturo Bernardi.

Dichiara che quel magistrato fu collocato a riposo per le facoltà concesse al guardasigilli dall'ultima legge, quantunque non avesse raggiunto il limite di età, perchè ritenuto non idoneo all'ufficio per le sue condizioni intellettuali.

Tale provvedimento fu preso dal Ministero in seguito a rapporto dei capi della Corte d'appello di Genova, e su voto conforme del Consiglio superiore della magistratura.

PASQUALINO-VASSALLO non è soddisfatto.

Afferma inesatte le informazioni dei capi della Corte di Genova. Quel magistrato, oltre ad essere della più specchiata probità, aveva intelligenza e coltura sufficienti per adempiere ai doveri del suo delicato ufficio.

Invoca la revisione del giudizio portato su di lui e la revoca del suo collocamento a riposo, dovuto forse al malanimo di qualche superiore.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara che non può consentirsi alla revoca del provvedimento che fu adottato su concordi ed insospettabili informazioni di tutti i superiori del Bernardi, del quale però non esita a riconoscere la probità e la rettitudine.

(Per urgenti riparazioni nei locali annessi all'aula, la seduta è sospesa dalle 14.30 alle 15.10).

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Discussione del disegno di legge:
Stato di previsione pel Ministero della marina.

DEL BALZO, esamina la condizione della nostra armata in confronto di quella delle altre.

Osserva come presso le altre nazioni il bilancio della marina, e con esso la potenza dell'armata, sia andato crescendo rapidamente.

Cita l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, dell'Austria-Ungheria, del Giappone.

Invece l'Italia è scesa dal terzo al settimo posto: eppure ancora non si apparecchia ad apprestare adeguati provvedimenti.

Soprattutto richiama l'attenzione del Parlamento sul rapido incremento della forza navale di una vicina nazione nell'Adriatico, in confronto del rapido nostro decadimento.

Constata con rincrescimento lo scarso interesse che gli uomini del Parlamento vanno dimostrando per la nostra marina, la quale certamente costa cara, ma è indispensabile, se vogliamo mantenere il nostro paese al grado, che occupa, in confronto delle altre nazioni.

Nota che non è possibile attendere a prepararsi nella imminenza del pericolo, perchè allora sarebbe troppo tardi.

Provveda adunque chi ha la responsabilità della preparazione alla guerra. Il Parlamento ed il paese non saranno certamente sordi ad un appello rivolto loro in nome dei supremi interessi nazionali.

Ricorda che la difesa di Venezia è ancora incompleta. Taranto

non sufficientemente difesa, Brindisi indifesa affatto. Dall'altra riva del Mediterraneo abbondano, invece, le piazze marittime fortemente guernite.

Accenna al soverchio numero degli arsenali. Esprime il dubbio che i fondi erogati per la marina non siano tutti utilmente spesi.

Plaude alla politica di pace ed alle sue manifestazioni, ma afferma, ciò nonostante, non potersi assolutamente trascurare la preparazione della nostra difesa.

Perchè la nostra voce nel consesso delle grandi potenze sarà udita soltanto se sapremo essere forti.

Nega che il provvedere alla nostra difesa debba suonare come provocazione contro chicchessia.

Confida che il Governo si mostrerà pienamente conscio del suo dovere e della sua responsabilità.

Afferma la necessità di una forte marina, anche per proteggere le nostre colonie transoceaniche, ed i nostri possessi eritrei.

E per avere una forte marina conviene non lesinare nella spesa. Diversamente dobbiamo rassegnarci a scendere al livello delle potenze di second'ordine.

Esprime la sua fiducia nell'onorevole ministro Mirabello, che assunse e tenne il governo delle cose della marina in tempi molto difficili, e seppe tuttavia provvedere alle più utili riforme.

Ma afferma la necessità di intensificare gli sperimenti di navigazione e di tiro, per modo che il nostro personale sia efficacemente preparato alla guerra.

Constata, ad ogni modo, il confortante progresso della istruzione dei nostri ufficiali, come è stato dimostrato dalle più recenti manovre.

A questo proposito l'oratore manda un caldo augurale saluto a tutta la nostra gente di mare, la quale continua degnamente la gloriosa tradizione italiana. (Approvazioni).

Esorta infine la Camera a considerare come le spese per la difesa del paese sono spese di assicurazione della nostra incolumità e della nostra prosperità.

Chiegga dunque il ministro della marina i fondi necessari; il Parlamento glieli concederà, memore del monito dei nostri padri: *Salus publica suprema lex esto* (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

SONNINO (Segni di attenzione) crede che l'aumento notevole proposto per la marina, come altri proposti bilanci, renda necessario un esame complessivo della nostra situazione finanziaria.

Esamina i diversi titoli dell'entrata nel corrente esercizio, ponendoli a raffronto coi nuovi disegni di maggiore spesa; critica diverse delle previsioni; rileva la forte deficienza nei dazi dipendente dalla minore importazione dei grani.

Venendo alle spese per la marina, afferma come fra costruzioni in corso e nuove costruzioni si supererà per la somma complessiva di 50 milioni almeno la previsione pel triennio, a meno che non si voglia, ciò che non sarebbe desiderabile, ripartire le costruzioni in maggior numero di esercizi.

A questo devesi aggiungere il necessario conseguenziale incremento della spesa ordinaria.

Anche pel bilancio della guerra, constatando la necessità, generalmente riconosciuta, di rinvigorire la nostra difesa terrestre, nota come e le spese ordinarie e le straordinarie subiranno un notevole incremento.

Accenna, tra le spese straordinarie, alla questione delle fortificazioni e a quella dell'assetto dell'artiglieria; fra le ordinarie, al miglioramento delle condizioni degli ufficiali. Ne conclude che, volendo considerare le cose nella loro realtà, l'esercizio prossimo non offrirà alcun avanzo. E se sopravverranno nuove spese oltre quelle già prevedute, si andrà incontro al disavanzo.

Richiama particolarmente l'attenzione della Camera sul rapido incremento della spesa del personale, compreso il personale ferroviario. (Interruzione del ministro Bertolini).

Accenna ai servizi marittimi, alle nuove costruzioni ferroviarie, al servizio delle obbligazioni, che assorbiranno l'utile della ulteriore riduzione di 25 centesimi sulla rendita pubblica.

Censura il sistema, adottato nello stato di previsione della marina, di confondere il conto dei residui col conto di competenza, che rende vano qualunque consolidamento; e quello di impostare nel bilancio, anzichè in una legge speciale, nuove grandi costruzioni navali, nel che ravvisa una menomazione delle prerogative del Parlamento.

Vorrebbe, anche per un riguardo al Parlamento, minore astuzia e maggiore sincerità (Interruzioni del presidente del Consiglio e del ministro della marina).

L'oratore osserva poi che la politica estera di pacifica espansione, annunciata dal ministro degli esteri, presuppone una forte e salda compagine economica e finanziaria del paese.

Comprende la necessità di una forte difesa; non approva che ora soltanto, e proprio ora, col pericolo di compromettere la solidità del nostro bilancio, si venga con proposte di maggiori spese per la marina.

Afferma che non meno urgenti delle spese per la marina sono quelle per l'esercito, tanto che, senza questa, le prime potrebbero essere vane. Intanto si procrastinano i provvedimenti per l'esercito, mentre gli avanzi del bilancio si vanno rapidamente consumando.

Vuole che il Governo e la Commissione per l'inchiesta della guerra vengano al più presto innanzi alla Camera, ed espone la verità della situazione, ed a proporre i provvedimenti adeguati.

Se ciò il Governo non farà, la responsabilità ricadrà tutta sul Governo.

Ciò nonostante, l'oratore darà voto favorevole e alle spese per l'esercito, e a quelle per la marina, considerando ciò come un dovere di patriottismo (Approvazioni — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ROCCO nota che la questione dei bilanci militari è strettamente connessa con quella della nostra situazione internazionale.

Se è infatti necessario proporzionare le spese militari alle condizioni economiche del paese, è ugualmente necessario proporzionarle alla finalità della sua politica estera.

Bisogna dunque sotto questi due aspetti esaminare il problema delle spese per la marina, condizione necessaria di prosperità e di successo pel paese.

Ricorda che costantemente il Parlamento italiano ha manifestata la sua ferma volontà che la marina italiana conservi il posto che le spetta fra le armate delle varie nazioni.

Esaminando il metodo seguito in questo bilancio per l'impostamento delle nuove spese, difende il sistema seguito dal Governo: nota ad ogni modo che non è il caso di insistere sopra una questione di forma, anche in vista della confortante situazione finanziaria.

Circa il consolidamento del bilancio, osserva che esso non può essere intangibile specie quando si tratti di una spesa non sproporzionata colla nostra potenzialità finanziaria, e mentre è per noi sopratutto indispensabile mantenere la nostra marina ad un grado di efficienza tale da renderla così apprezzata dagli alleati, come temuta dagli eventuali nemici.

Reclama dal Governo di provvedere le nuove costruzioni di grande tonnellaggio a far sì che la nostra marina sia sempre omogenea, rapida e della maggiore efficienza possibile.

Esorta pure il Governo a risolvere la vessata questione degli arsenali, nel modo migliore per i fini della difesa nazionale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MASCIANTONIO, comprende le preoccupazioni dell'on. Sonnino circa le maggiori spese votat in questi ultimi tempi, ma avrebbe preferito che egli al momento opportuno fosse insorto contro l'eccesso delle spese superflue, anzichè sollevare tanto obiezioni di fronte ad una spesa che è imposta dalle imprescindibili necessità della difesa nazionale.

Lasciando al Governo la cura di difendere la forma del maggiore stanziamento di bilancio, forma che egli trova accettabile, nota come anche per la configurazione geografica del nostro paese sia soprattutto necessario avere una forte marina; e per raggiungere questo cómpito altissimo invoca la concordia di tutti.

Esprime la necessità di armonizzare tutti gli elementi che possono costituire una marina fortemente organizzata.

Ma al disopra di ogni preparazione materiale, sta l'elemento morale che è forse il primo coefficiente della vittoria; e nessuno dubita che tale elemento sia mai per mancare alla marina italiana. (Bene — Bravo).

Presentazione di emendamenti ad un disegno di legge e di relazioni.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta gli emendamenti al disegno di legge sulle lotterie e tombole.

VENDRAMINI, a nome dell'on. Casciani, presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzazione di maggiori assegnazioni sul bilancio di agricoltura e commercio per il 1907-908.

GIOVANNELLI presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazione dell'art. 14 della legge 19 luglio 1906 a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906.

MANNA presenta le relazioni su due disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio della pubblica istruzione per il 1907-908.

Votazioni segrete.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Favorevoli 171
Contrari 30
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

Favorevoli 170
Contrari 31
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell'Elba.

Favorevoli 182
Contrari 19
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative.

Favorevoli 172
Contrari 29
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo nel Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Favorevoli 172
Contrari 29
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo numero 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio.

Favorevoli 174
Contrari 27
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di L. 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della R. Zecca.

Favorevoli 174
Contrari 27
Astenuti. 1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Albasini — Alessio Giovanni — Aprile — Arlotta — Aroldi — Artom — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Borghese — Boselli — Brunialti.

Cacciapuoti — Calissano — Canevari — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Conte — Cornalba — Cottafavi — Credaro.

Da Como — D'Agosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Fallotti — Farinet Francesco — Fasce — Felissent — Ferraris Maggiorino — Fili Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunati Alfredo — Fusinato.

Galletti — Galli — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostol — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Masselli — Mazziotti — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Molmenti — Montemartini — Morando — Moschini.

Negri de Salvi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellecchi — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Raggio — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rota Francesco — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer —

— Scorciarini-Coppola — Sichel — Sili — Solimbergo — Sonnino — Spirito Francesco — Suardi.
Talamo — Tecchio — Teodori — Teso — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo.
Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vicini.
Weil-Weiss — Wollemborg.
Zerboglio.

Sono in congedo:

Abignente — Agnesi — Aguglia.
Baragiola — Bernini — Bianchi Emilio — Bonicelli — Borsarelli — Bracci.
Calleri — Campi Emilio — Cao-Pinna — Cassuto — Castiglioni — Cesaroni — Ciartoso — Cicarelli — Compans — Curioni — Cuzzi.
Danieli — D'Aronco — De Asarta — De Marinis — Di Lorenzo — Donati.
Fabri — Ferraris Carlo — Florena — Franchetti — Francica-Nava.
Galimberti — Gallina Giacinto — Giuliani — Giunti.
Leone.
Majorana Angelo — Malvezzi — Marescalchi — Masi — Mira — Mirabelli — Modestino — Morelli Enrico.
Orsini-Baroni.
Pandolfini — Pavia — Pellerano — Pozzi Domenico.
Queirolo — Quistini.
Raineri — Rastelli — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Ronchetti — Rovasenda.
Scalini — Sola — Sormani — Spallanzani.
Testasecca — Tizzoni — Torrigiani.
Venditti — Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi.
Bona — Bonacossa — Bottacchi.
Calvi Giusto — Campus-Serra — Cortese.
De Gennaro — De Giorgio.
Fede — Fulci Nicolò — Fusco.
Galluppi.
Massimini — Mauri — Melli.
Nitti.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pantano — Pascale — Petroni.
Rizzo Valentino.
Simeoni — Solinas-Apostoli — Soulier.
Tedesco — Turbiglio.
Zaccagnino.

Assenti per ufficio pubblico:

Buccelli.
Maraini Emilio.
Rebaudengo — Rota Attilio.

Interrogazioni.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e con quale esito abbia fatto pratiche per conoscere la causa del truce assassinio del missionario Giustino Pacini testè consumato in Tripolitania.

« Cameroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando presenterà i miglioramenti, più volte promessi alla Camera, alle condizioni degli impiegati demaniali.

« Romussi, De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere il risultato delle ricerche fatte dalla Commissione per i palazzi Farnese di Roma e Caprarola di diretto dominio del demanio dello Stato.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere: 1° Quando scadano i termini di riscatto delle due reti ferroviarie sarde *Reale* e *secondaria*. 2° Quali siano le intenzioni del Governo relativamente a tale riscatto.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se creda opportuno provvedere senz'altro ritardo alla nomina di un custode per l'insigne monumento nazionale Castel del Monte, in provincia di Bari.

« Jatta ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno elevare almeno a due giorni la validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno fra le stazioni di capoluogo di circondario e quella del capoluogo della stessa Provincia, anche se non raggiungono fra loro la distanza di cento chilometri; e se non creda giunto il momento di estendere il servizio delle terze classi sui diretti anche alle stazioni dei capoluogo di circondario.

« Maraini Clemente ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'ingiustificabile e deplorevole trascuranza con cui è tenuta la stazione ferroviaria di Lentini.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non riconosca l'utilità di instituire nella provincia di Grosseto dei campi sperimentali di tabacchicoltura, e la necessità di instituire nel capoluogo un ufficio tecnico di finanza.

« Gaspero Ciacci ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Le proposte presentate dalla Russia per le riforme da adottarsi in Macedonia formano l'argomento politico principale del giorno e, poste a riscontro con quelle più radicali inglesi, vengono commentate da tutti i giornali.

La *National Zeitung* di Berlino scrive:

« Le proposte russe circa le riforme dell'amministrazione in Macedonia, consegnate ai Gabinetti delle potenze che fanno parte del concerto, sono state, come sappiamo da buona fonte, accolte favorevolmente anche a Berlino.

« Il *memorandum* russo entra nei dettagli ed ha una grande estensione. Esso dimostra i profondi studi fatti a Pietroburgo sugli affari della Macedonia, fino nei particolari dell'amministrazione rurale.

« Anche se le dichiarazioni circa l'attitudine delle potenze verso i vari punti sottoposti alla discussione non possono essere evidentemente ancora note, tuttavia già domina l'impressione che le proposte russe, nella loro parte essenziale, otterranno il generale consenso ».

Il *Temps* di Parigi, in un lungo articolo approva il progetto russo e, pur ammettendo che quello inglese sarebbe più efficace, teme che il progetto inglese abbia l'inconveniente di aprire una via sulla quale le potenze corrono il rischio di andare più lontano di quanto credono, andando incontro a sorprese. Dopo avere lamentato che ciascuna potenza abbia lavorato per conto proprio, mostrando alla Turchia che l'anarchia re-

gnava nel concerto europeo, il *Temps* dice che le potenze sono ora costrette a fare una politica essenzialmente europea.

« È questo spirito europeo - dice il giornale - che noi vogliamo vedere regnare in questo momento nelle cancellerie europee.

« Se le potenze tengono assolutamente a dividersi le concessioni, si mettano d'accordo fra loro, come disse il ministro Tittoni, prima di rivolgere domande alla Turchia. Ciascuna potenza suggerisca il suo rimedio al male macedone; si studino tutte le soluzioni con la volontà di sceglierne una, qualunque essa sia, e di realizzarla. L'abuso dell'azione personale e la mollezza dell'azione collettiva non hanno giovato all'Europa. Possa almeno servirle la lezione ».

Un dispaccio da Sofia in data di ieri dice che il progetto russo è in generale favorevolmente accolto nella Bulgaria.

* * *

Un dispaccio da Venezia informa che S. A. R. il principe Nicola di Montenegro partì ieri da quella città per Pietroburgo. Questo viaggio del Sovrano montenegrino generalmente ha destato sorpresa, ed esso, secondo un dispaccio da Costantinopoli, 30, al *Piccolo* di Trieste, è molto commentato nei circoli ufficiali turchi, i quali temono che sia in relazione con un nuovo indirizzo della politica montenegrina.

I giornali viennesi e tedeschi ritengono che il viaggio è causato dai progetti ferroviari austriaci, ed il *Berliner Tageblatt* scrive: « Nei circoli diplomatici si dice, a proposito del viaggio del principe Nicola del Montenegro a Pietroburgo, che il principe vuole protestare nel modo più energico contro la ferrovia del Sangiaccato. Egli si richiama al trattato di Berlino che fa dipendere la costruzione di questa linea dall'approvazione del Montenegro ».

* * *

Dopo un periodo di relativa calma, il telegrafo trasmette notizie di nuovi combattimenti nel Marocco fra le truppe francesi e le tribù indipendenti. I lettori troveranno nei dispacci i particolari del nuovo scontro, che, date le perdite subite dalla colonna d'operazione francese, ha dovuto essere uno dei maggiori.

Il corrispondente del *Petit Journal*, che segue le operazioni sul luogo, in un suo dispaccio dal bivacco di Ued-Ayata, 28 marzo, dà interessanti notizie sui fatti presenti e sugli intendimenti futuri del generale D'Amade. Egli telegrafa che la colonna del Tirs ha lasciato Ben Rechid, forte di 4500 uomini, sotto una pioggia torrenziale. Le truppe portavano viveri per cinque giorni.

Alle 5 della sera, dopo una marcia molto faticosa, la colonna del Tirs raggiunse la colonna del Litorale sulle sponde dell'Ued Ayata, a 24 chilometri a sud-est di Mediunas, di fronte alle montagne degli M' Drakas. E' atteso un prossimo combattimento.

Poscia - ma questo si afferma con riserva - si marcierebbe verso Settat, ove si troverebbe un vettovagliamento sufficiente per permettere alle colonne di andare contro Mulay Hafid che, avendo passato l'Ued-Uni-Rebbia, sarebbe assai vicino alle truppe francesi.

* * *

Il conflitto fra gli Stati Uniti d'America ed il Venezuela sembra essere entrato in uno stato acuto.

Secondo il *New York Sun*, gli Stati Uniti ricorrerebbero momentaneamente a rappresaglie di carattere economico e non a misure coercitive per obbligare il Venezuela a dare soddisfazione ai reclami americani, per i quali il Governo del presidente Castro rifiuta l'arbitraggio.

Queste rappresaglie consisterebbero nel chiudere gli Stati Uniti alle mercanzie venezueliane e tassare di un diritto speciale del 3 per cento tutte le mercanzie americane spedite al Venezuela.

L'arrivo dell'incrociatore americano *Tacoma* alla Guaira ha, come si prevedeva, causata una viva effervescenza al Venezuela e dato luogo ad un incidente. Tre sacchi postali di corriere ufficiale destinati a questo incrociatore sono stati aperti negli uffici del porto della Guaira. Russell, ministro degli Stati Uniti a Caracas, ha domandato spiegazioni al Governo venezueliano di questo fatto, ch'egli ha dichiarato gravissimo. Il dott. Paul, ministro degli affari esteri, ha attribuito la violazione del corriere ad uno sbaglio ed ha soggiunto che solo uno spirito pieno di prevenzione potrebbe far qualificare di grave quest'incidente.

Il *Costituzionale*, organo ufficioso del Governo venezueliano, in un articolo intitolato: « Che cosa vuole Roosevelt? » dichiara che il segretario di Stato americano, Root, segue un piano prestabilito, allo scopo di provocare un conflitto col Venezuela, e che, sotto pretesto di far valere i reclami, gli Stati Uniti hanno l'intenzione di sollevare la bandiera della conquista nell'America del Sud.

Gl'Imperiali di Germania in Italia

Un dispaccio da Bari reca che, alle ore 12 di ieri, fu segnalato a quel porto il passaggio dello yacht imperiale *Hohenzollern*, seguito dalla nave di scorta *Hamburg*.

Il semaforo fece le segnalazioni di saluto. L'*Hohenzollern* rispose e si avvicinò fino ad un centinaio di metri dalla costa, proseguendo la sua rotta per la Sicilia.

Alle ore 18 l'*Hohenzollern* approdò nel porto di Otranto. Una imbarcazione a vapore accostò la terra e discesone un ufficiale si recò all'ufficio postale per consegnarvi la corrispondenza postale e telegrafica di bordo.

Alle ore 19 l'*Hohenzollern*, seguito dall'incrociatore *Hamburg*, lasciò il porto di Otranto, dirigendosi verso il sud.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le Loro Maestà il Re e la Regina, insieme a S. A. R. il Conte di Torino, intervennero, ieri sera, alla serata di gala al teatro Costanzi, a beneficio degli orfani degli impiegati dello Stato.

Si rappresentò la nuova opera del maestro Puccini, *Madama Butterfly*.

La gentile festa della carità non poteva riuscire con migliore successo, che fu veramente grande.

I Sovrani, tanto al loro arrivo in teatro, come alla partenza, furono applauditissimi.

S. M. il Re ricevette, ieri, in udienza, una Commissione del Comitato ordinatore del Congresso internazionale degli albergatori che avrà luogo in Roma in novembre p. v., composta dei signori: principe Di Scalea, comm. Cagli, cav. Fioroni, cav. Delvitto, cav. Pinchetti, cav. Castelli e cav. Dreyfus.

S. M. accettò di buon grado l'alto patronato del Congresso e si intrattenne affabilmente coi membri della Commissione.

L'Associazione della Stampa ad Edmondo De Amicis. — Ieri sera, l'Associazione della Stampa commemorò, in modo degno, Edmondo De Amicis.

L'on. Salvatore Barzilai, prendendo per il primo la parola, e con splendida forma, rievocò la cara immagine paterna del compianto scrittore, ricordando l'ultimo suo discorso tenuto all'Associazione in una serata indimenticabile, mentre una folla di giornalisti gli faceva festa ed egli diceva di intendere l'onore fattogli reso, più che al merito, all'anzianità, poichè nelle file del giornalismo non si era mai sentito altro che subalterno.

L'on. Barzilai, che si levò sempre all'altezza del tema, concluse mirabilmente così: « Al figliuolo di Edmondo De Amicis vada la nostra parola che dice allo scrittore amatissimo: il tuo cammino è finito, ma non sono finite nè l'opera tua, nè la nostra riconoscenza ».

L'oratore fu applauditissimo.

Quindi, accolto pure da applausi, Luigi Lodi lesse il discorso commemorativo, prendendo le mosse dalla lettera del 21 settembre 1870, con la quale il De Amicis accettava l'incarico di scrivere corrispondenze sopra un giornale fiorentino sulla liberazione di Roma e tracciando un quadro sintetico dello stato dell'Italia politica e letteraria al tempo in cui l'insigne maestro iniziava la sua vita di scrittore.

Luigi Lodi notò come l'autore di *Cuore* sia rimasto sempre fedele al giornale tutta la sua vita. Mandò, egli dice, ad un giornale - l'*Italia Militare* - il primo dei suoi bozzetti, e all'*Illustrazione Italiana* l'ultimo dei suoi articoli, quello che vide la luce quando gli occhi che lo avevano veduto scrivere erano alla luce chiusi per sempre.

Traccia poi un felice parallelo fra De Amicis e Teofilo Gauthier; e si diffonde a parlare dei dolori di De Amicis dell'ora tragica di Bordighera, e lo dipinge qui a Roma nel suo ufficio al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per notare la sua naturale timidezza che sempre manifestò durante la sua esistenza, mentre ogni pagina della sua vita letteraria ha un riflesso della serenità ideale e della confidenza nella giustizia, nella felicità umana, che non si smentisce mai.

Luigi Lodi chiuse il suo discorso coll'affermare, come nessuno, meglio di Edmondo De Amicis, per la gentilezza dell'animo suo che lo rese il più dolce, perenne consolatore dell'umanità, abbia conseguito il diritto al titolo augusto di scrittore veramente popolare, e questo, aggiungiam noi, anche per avere egli fatto che nelle sue scritture fosse un po' delle altre arti tutte: scultura, pittura, architettura e musica.

Lo sceltissimo e numeroso uditorio, in cui si notavano parecchi uomini politici, fra i quali S. E. il ministro Rava, S. E. Ciuffelli, e gli on. Danco, Talamo, nonchè molte distinte ed eleganti signore, applaudì in fine l'oratore.

All'Esposizione di Belle arti. — La Mostra artistica in via Nazionale, che quest'anno è riuscita molto più interessante degli anni precedenti, è tutti i giorni piena di intelligenti visitatori, fra cui numerosi stranieri, e le vendite d'opere d'arte assumono già una reale importanza.

Fra giorni verrà inaugurata una sala in cui saranno raccolti molti dei lavori del valoroso pittore romano Roberto Bompiani, morto il 20 gennaio u. s.

Nuove cartoline postali. — Il Ministero del tesoro ha autorizzato l'Officina carte valori di Torino ad emettere nuove cartoline postali da 10 e da 15 centesimi, che avranno sulle attuali il notevole vantaggio di permettere al pubblico di occupare, col testo della corrispondenza, anche metà della parte anteriore oggi riservata al solo indirizzo.

Le nuove cartoline sono già in tiratura e verranno presto messe in vendita in sostituzione delle vecchie.

Movimento commerciale. — Ieri l'altro furono caricati a Genova, 1225 carri, di cui 472 di carbone pel commercio e 162 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 366 carri, di cui 122 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona, 331, di cui 198 di carbone pel commercio e 71 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 171 di cui 92 di carbone pel commercio e 9 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia 144, di cui 87 di carbone pel commercio e 57 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il giorno 29 il piroscafo *Umbria*, della N. G. I., passò per Tangeri diretto al Plata. Ieri l'altro i piroscafi *D. Balduino* e *Levanzo*, della stessa N. G. I., proseguirono il primo da Aden per Bombay ed il secondo da Singapore per Hong-Kong. Ieri il postale *Mendoza*, del Ll. italiano, proveniente dal Brasile proseguì da San Vincenzo per Genova.

ESTERO.

Per la coniazione di monete in Germania. — Il Governo germanico ha presentato al Rheichstag un disegno di legge per essere autorizzato ad emettere monete di nichel di 25 pfennigs e ad aumentare la quantità delle monete d'argento dalla quota di 15 marchi a quella di 20 marchi per abitante. Col detto disegno di legge il Governo viene pure autorizzato a smonetizzare delle monete, quando lo giudichi necessario e senza bisogno di legge speciale.

Congresso internazionale delle Camere di commercio. — In seguito a deliberazione unanime del Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di commercio e delle Associazioni commerciali e industriali, avrà luogo a Praga, in settembre, il III Congresso internazionale.

Il Comitato speciale pei lavori di organizzazione ha preso, tra le altre iniziative, quella della creazione di Comitati di patronato all'estero, nell'intento di ottenere con la collaborazione dei diversi posti una efficace propaganda in favore del Congresso.

Di tale organizzazione è stata incaricata per l'Italia, l'Unione delle Camere di commercio e si occuperà dell'argomento il Comitato esecutivo.

Scoperta di nuovi giacimenti auriferi. — Il corrispondente del *Daily Chronicle* da S. Francisco narra interessanti particolari sulla scoperta di un ricchissimo giacimento aurifero nelle colline della Nevada, a meno di 500 chilometri da S. Francisco.

Circa tre settimane fa tre noti proprietari di miniere si recarono a fare un assaggio nelle colline, a circa 65 chilometri dalla città di Reno; ed ebbero la fortuna di scoprire un ricco giacimento d'oro, posto in un'angusta gola ai piedi di una delle colline.

I tre fortunati corsero al vicino villaggio per dare la notizia della scoperta; e 200 operai che lavoravano alla costruzione di una linea ferroviaria, gettarono via zappe e badili e corsero sul luogo. Subito dopo la notizia si sparse in tutta la regione e cominciò la corsa febbrile verso i campi d'oro: in tre settimane quel luogo desolato è divenuto una città, che conta già 10,000 abitanti, i quali vanno continuamente aumentando perchè ogni

giorno ne arrivano almeno 200. La nuova città è stata battezzata col nome di Rawhide.

Intanto fra i cercatori d'oro vi sono parecchi veterani venuti dall'Alaska; e i terreni raggiungono prezzi favolosi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

KIEL, 31. — Stamane è arrivata la squadra russa composta delle navi *Tsarevitc*, *Slava* e *Bogatyr*.

PARIGI, 31. — I giornali hanno da Casablanca che la colonia francese, che aveva sollecitato dal Governo francese l'anticipazione di un quarto dell'indennità assegnata per il saccheggio di Casablanca, è rimasta delusa apprendendo che il totale delle somme depositate al consolato a questo scopo non è che di seimila franchi; mentre il totale previsto delle indennità raggiungerebbe i tre o quattro milioni.

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* scrive: La guarnigione di Casablanca sarà rinforzata con un battaglione di zuavi incaricato di garantire la tranquillità degli abitanti e di assicurare l'ordine. Ogni arabo sarà obbligato di pagare la sua parte proporzionale di indennità. Saranno costruite strade, le spese del mantenimento delle quali incomberanno a Casablanca.

Il generale D'Amade penserebbe di incendiare le foreste degli M' Drakas. Parecchie altre tribù degli Chauias avrebbero chiesto la pace. È probabile che il generale Liautey abbia un colloquio con Mulay Hafid ed inizi trattative per ottenere la pacificazione degli Chauias.

LONDRA, 31. — Il corrispondente della *Morning Post* da Parigi, ha intervistato il ministro del lavoro, Viviani, sul progetto relativo alle pensioni operaie.

Il ministro ha dichiarato che il Governo ha l'intenzione di proporre nuovamente l'età di 65 anni per entrare nel godimento della pensione, ciò che costituirebbe una notevole economia. Si tratterebbe di eliminare una o due categorie dal beneficio della legge. Si ritiene che il contributo dello Stato votato dalla Camera dovrebbe essere ridotto; nondimeno nulla è ancora deciso.

Terminando, Viviani ha dichiarato che la legge così riveduta otterrebbe alla Camera una maggioranza tanto considerevole quanto quella che votò la legge di separazione.

PARIGI, 31. — *Senato.* — Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla devoluzione dei beni ecclesiastici.

Maxime Lecomte, relatore, difende il progetto.

PARIGI, 31. — *Senato.* — *(Continuazione).* — Si sospende la discussione del progetto sulla devoluzione dei beni ecclesiastici per passare alla discussione del progetto per i crediti per il Marocco già approvato dalla Camera.

Charles Dupuy, relatore del progetto, conclude per l'approvazione del progetto stesso. Vari oratori criticano il progetto.

Il ministro degli esteri, Pichon, risponde alle critiche fatte dichiarando che nè l'*entente* cordiale tra la Francia e l'Inghilterra, nè l'Atto di Algesiras sono la causa dell'attuale situazione nel Marocco, ma unicamente la debolezza del Maghzen. Il ministro afferma che l'intervento della Francia ha contribuito a diminuire l'anarchia e permette ora l'organizzazione della polizia a Tangeri, Mogador, Mazagan e Rabat. Il ministro soggiunge: Noi pacifichiamo la regione di Casablanca mediante la istallazione temporanea di posti militari; rimarremo però nei limiti dell'Atto di Algesiras che ci garantisce contro le complicazioni. Abbiamo diritti troppo rilevanti al Marocco per permettere ad altre navi che non siano quelle francesi di andare ad assicurare l'ordine nei porti del Marocco. L'opposizione biasima la nostra politica, ma voterà i crediti. (Applausi).

Pichon termina dicendo che la Francia chiederà al Marocco il rimborso di tutte le spese e l'indennità per i danni.

I crediti sono quindi approvati all'unanimità con 290 voti.

Si riprende la discussione per la devoluzione dei beni ecclesiastici.

La seduta è quindi tolta.

PARIGI, 31. — Un telegramma del generale D'Amade, in data 29 corr., annuncia che D'Amade si recò nella regione dei M' Drakas per attuare il programma di pacificazione con gli elementi destinati al distaccamento regionale comandato dal colonnello Branlière.

Il generale constatò che parecchi distaccamenti dei M' Drakas rimanevano sempre ostili ai francesi, benchè fossero stati abbandonati dagli Zab.

Le truppe francesi dovettero combattere quei contigenti per attraversare la loro regione.

La cavalleria francese, che si componeva di un plotone del 6° cacciatori e di un plotone del 3° *spahis*, si trovò di fronte ad un gruppo di 300 soldati di fanteria marocchina improvvisamente sbucati dalle boscaglie.

La cavalleria rapidamente fu liberata ed il nemico fu inseguito fino a M' Quarte.

I tiragliatori francesi si avanzarono pure fino alla sponda sinistra dell'Ued Ska fino al limite della regione delle coltivazioni.

I francesi ebbero 8 morti, fra cui i due ufficiali comandanti i plotoni e 12 feriti.

Le truppe bivaccavano a Sidi Azzila.

Il nuovo *goum* algerino, impegnato nel combattimento in unione alla cavalleria, si portò perfettamente.

I feriti furono trasportati verso Mediuna. Le loro condizioni sono soddisfacenti Lo stato delle truppe è eccellente.

LONDRA, 31. — *Camera dei comuni.* — Un deputato chiede se una potenza qualunque, firmataria del trattato di Parigi del 1856, abbia chiesto la revisione di quel trattato.

Il ministro degli esteri sir E. Grey, risponde: Ignoro se siano in corso negoziati intesi a modificare il trattato di Parigi. Sette potenze firmarono quel trattato; soltanto posso dire che per quanto concerne l'Inghilterra nessuna proposta le è stata presentata.

PIETROBURGO, 31. — *Duma dell'Impero.* — Si intraprende la discussione del bilancio.

La Commissione del bilancio propone di approvare senza modificazioni il bilancio del controllo dell'Impero, votando però un ordine del giorno, il quale dichiara che il controllo non può attualmente funzionare in condizioni di completa libertà ed indipendenza.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio afferma la necessità che il controllore dell'Impero cessi di far parte del Consiglio dei ministri.

Charibunoff combatte la proposta della Commissione facendo rilevare che per mantenere l'unità di Governo è necessario che il controllore dell'Impero resti nel Consiglio dei ministri. L'oratore si associa tuttavia al parere della Commissione del bilancio sulla necessità di riordinare il controllo dell'Impero e di imprimergli nuova vita (Applausi).

Si vota quindi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio e si approva il bilancio del controllo.

BRUXELLES, 31. — I rappresentanti delle potenze che fanno parte dell'Unione internazionale per gli zuccheri hanno ratificato oggi i nuovi accordi recentemente conclusi. Risulta da questi accordi che il mantenimento dell'Unione per gli zuccheri è assicurato per un nuovo quinquennio fino al 1° settembre 1913.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Si approva, con 307 contro 24, il *bill* per le Università d'Irlanda. Quando questo viene presentato i nazionalisti irlandesi fanno un'ovazione al ministro per l'Irlanda, Byrrell.

WASHINGTON, 1. — Alcuni membri della Commissione per le relazioni estere del Senato domandano che si pongano dazi proibitivi sui caffè e sugli asfalti venezuelani, e sono poi disposti a lasciare al presidente Roosevelt ampia libertà per risolvere la questione venezuelana.

WASHINGTON, 1. — Le dimissioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Tower, sono state accettate. La nomina del ministro all'Aja, Hill, come suo successore, è stata sottoposta al Senato.

PARIGI, 1. — Il corrispondente del *Figaro*, da Rabat, ha avuto un colloquio con Abd-El-Aziz. Il Sultano gli ha manifestato la sua opinione sulla azione francese al Marocco. Gli Chauias - ha detto - meritano l'esemplare castigo che i francesi hanno dato loro Chè i francesi continuino così finchè i colpevoli abbiano espiato. Ciò che i francesi hanno fatto è benissimo fatto.

Il Sultano ha poi pregato il suo interlocutore di esprimere tutta la sua simpatia ai generali Liautey e D'Amade.

Sento - ha soggiunto - grandissima riconoscenza per il generale D'Amade per il modo con cui ha agito. La sua condotta è stata nobilissima e coraggiosa.

Abdel-Aziz si maraviglia soltanto che i francesi non facciano prigionieri o razzie, perchè ciò soltanto produce sulle tribù enorme impressione, più grande che non il numero dei cadaveri che cadono nella pianura.

I prigionieri e le razzie: gli Chauias non comprendono altro.

Il Sultano, terminando, ha pregato il corrispondente del *Figaro* di ripetere le sue parole al generale D'Amade e di fargli avere fotografie dei combattimenti.

NEUSTRELITZ, 1. — Il granduca di Mecklemburgo Strelitz, è partito stamane per l'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 31 marzo 1908

Il barometro è ridotto allo zero........	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì....................	759 18
Umidità relativa a mezzodì..............	48.
Vento a mezzodì.........................	W.
Stato del cielo a mezzodì..............	coperto nuvoloso.
Termometro centigrado.................	massimo 17.3. minimo 5 5.
Pioggia in 24 ore.........................	—

31 marzo 1908.

In Europa: pressione massima di 773 sul nord-ovest della penisola Iberica, minima di 740 sulla Scozia e Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sardegna, disceso altrove fino a 5 mm. sull'alta Italia; temperatura aumentata al nord, irregolarmente variata altrove; qualche pioggia in Toscana e sud-Sardegna.

Barometro: minimo a 767 al sud-Sardegna, 763 in Liguria e val Padana.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente; cielo generalmente vario; Tirreno qua e là mosso o leggermente agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 marzo 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	15 2	10 9
Genova	3/4 coperto	calmo	14 5	10 2
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	16 7	7 5
Cuneo	sereno	—	11 9	4 9
Torino	sereno	—	12 4	5 4
Alessandria	1/4 coperto	—	13 6	4 4
Novara	1/2 coperto	—	15 3	4 2
Domodossola	coperto	—	15 8	2 6
Pavia	3/4 coperto	—	16 1	1 3
Milano	3/4 coperto	—	16 3	5 3
Como	1/4 coperto	—	15 4	4 0
Sondrio	sereno	—	14 7	5 2
Bergamo	1/4 coperto	—	11 8	5 8
Brescia	1/2 coperto	—	13 1	5 1
Cremona	1/4 coperto	—	14 2	5 0
Mantova	nebbioso	—	12 5	5 8
Verona	sereno	—	13 8	5 9
Belluno	1/2 coperto	—	13 8	3 0
Udine	3/4 coperto	—	12 9	6 0
Treviso	nebbioso	—	15 2	5 6
Venezia	1/4 coperto	calmo	12 5	6 8
Padova	sereno	—	13 2	6 4
Rovigo	sereno	—	9 9	4 2
Piacenza	1/2 coperto	—	13 4	4 9
Parma	1/4 coperto	—	14 6	5 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	13 0	4 0
Modena	sereno	—	13 1	5 9
Ferrara	sereno	—	13 1	5 5
Bologna	sereno	—	11 7	6 6
Ravenna	sereno	—	9 9	3 3
Forlì	sereno	—	11 0	5 2
Pesaro	sereno	calmo	11 0	6 4
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	11 0	3 8
Urbino	1/2 coperto	—	8 0	3 0
Macerata	1/4 coperto	—	8 8	4 8
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	5 8
Perugia	coperto	—	15 4	5 9
Camerino	3/4 coperto	—	8 5	5 0
Lucca	coperto	—	16 8	6 1
Pisa	piovoso	—	17 0	6 3
Livorno	coperto	calmo	14 8	8 6
Firenze	coperto	—	15 4	6 0
Arezzo	1/2 coperto	—	15 4	6 8
Siena	coperto	—	13 9	6 5
Grosseto	3/4 coperto	—	14 2	7 0
Roma	3/4 coperto	—	17 9	5 5
Teramo	sereno	—	12 9	4 2
Chieti	sereno	—	12 6	4 3
Aquila	sereno	—	14 1	3 7
Agnone	sereno	—	10 2	3 4
Foggia	1/2 coperto	—	16 0	5 0
Bari	1/2 coperto	mosso	13 3	6 2
Lecce	3/4 coperto	—	14 6	6 9
Caserta	sereno	—	17 2	7 3
Napoli	sereno	calmo	16 2	9 2
Benevento	sereno	—	16 4	3 1
Avellino	sereno	—	13 7	5 2
Caggiano	sereno	—	10 4	4 8
Potenza	1/4 coperto	—	9 2	3 0
Cosenza	1/2 coperto	—	14 0	5 5
Tiriolo	coperto	—	9 2	2 2
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	15 0	10 0
Trapani	1/2 coperto	mosso	16 8	12 8
Palermo	3/4 coperto	agitato	15 7	9 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 5	11 5
Caltanissetta	1/2 coperto	—	13 0	7 0
Messina	coperto	calmo	15 5	11 1
Catania	coperto	agitato	15 0	9 0
Siracusa	coperto	agitato	18 5	10 0
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	15 1	5 8
Sassari	3/4 coperto	—	12 3	8 2

Direttore G. B. BALLESIO. — Tipografia delle Mantellate. — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*